



«Non può essere un'imposizione». L'Udc: «Ateismo di Stato» I cattolici Pd bocciano il crocifisso «A scuola solo se lo chiedono»

Anche i cattolici del Pd voteranno «no» ai due odg delle opposizioni contro la sentenza della Corte Ue sul crocifisso in classe. «È un simbolo di fede, umanità e fratellanza, non può essere un'imposizione», ha detto ieri il consigliere Giuseppe Paruolo spiegando le ragioni del voto contrario suo e di altri colleghi. E Paolo Natali suggerisce una soluzione: che siano i diretti interessa-

ti, genitori e alunni, classe per classe, a dire se vogliono o meno il crocifisso.

La Caritas

Mengoli:
c'è chi rinnega
se stesso

A PAGINA 3 **Esposito**

Ma non tutti i cattolici di sinistra sono convinti che sia la posizione giusta. Non lo è, ad esempio, Angelo Rambaldi di Bologna al Centro, persuaso che parla di «miopia politica» perché, dice, «così il Pd non fa altro che perdere consensi dove dovrebbe prenderne». Tra i cattolici, appunto. All'attacco il centrodestra, con l'Udc che parla di «ateismo di Stato» e Lorenzo Tomassini del Pdl che a Paruolo e gli altri consiglieri manda a dire: «Non accettiamo lezioni di catechismo dai cattolici del Pd».

A PAGINA 3

Il duello Stop ai documenti contro la sentenza Ue. L'Udc: ateismo di Stato

Crocifisso, no dei cattolici Pd: «In classe non si può imporlo»

La proposta di Natali: lasciare che lo chiedano i genitori

Spesso divisi sui temi etici, quelli che toccano o anche solo sfiorano il sentimento religioso, i laici e i cattolici del Pd decidono invece di muoversi all'unisono sull'esposizione del crocifisso in classe. E annunciano che bocceranno com-

pati i due odg dell'opposizio-

ne su questa delicata questione, nel nome di quei valori di fratellanza e uguaglianza che il simbolo per eccellenza del cristianesimo dovrebbe incarnare. Affermando, in sostanza, che il crocifisso non può essere un'imposizione.

Gli ordini del giorno saranno messi ai voti nel corso della prossima seduta del Consiglio comunale. Si tratta di due documenti simili, uno porta la firma della guazzalochiana Maria Cristina Marri l'altro quelle dei consiglieri del Pdl Galeazzo Bignami e Paolo Foschini. In entrambi si chiede di difendere





l'affissione del crocifisso nelle scuole bolognesi contro la sentenza della Corte europea del 3 novembre secondo cui la presenza del Cristo in croce nella aule rappresenta «una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni» e in attesa che la stessa Corte si pronunci sul ricorso del governo italiano. Prima che i due odg arrivino in aula, dunque, il Pd ha già fatto sapere quale sarà il suo voto. Contrario. È accaduto ieri durante una commissione consiliare in cui sono stati proprio alcuni esponenti dell'anima cattolica del partito a spiegare le ragioni del «no».

Così il consigliere Giuseppe Paruolo, che ha fatto outing sul suo voto dicendo: «Non riesco a fare mio il messaggio di chi vuole imporre il crocifisso

perché non riesco a non vedere nella croce un simbolo non culturale ma di fede, che veicola un messaggio di umanità, fratellanza e accoglienza». Posizione condivisa dalla consigliere-

Paruolo contrario

«La croce è simbolo di fede che veicola messaggi di umanità e fratellanza, non può essere obbligatoria»
ra Teresa Marzocchi che, a proposito di imposizioni, ha accusato il centrodestra di usare il Cristo in croce «come uno scudo, con gesto violento». Mentre Francesca Puglisi ha raccomandato all'opposizione di invocare gli stessi valori cristiani «quando nasce in Italia nasce un bimbo da genitori stranieri clandestini». Il democratico Paolo Natali ha invece proposto una «mediazione»: lasciare che siano i diretti interessati, genitori e alunni, classe per classe, a decidere se tenere esposto il simbolo della religione cristiana.

Non tutti i cattolici del Pd, però, condividono la posizione presa dai compagni di partito che siedono in Consiglio comunale. C'è chi, come Angelo Rambaldi di Bologna al Centro, critica il «pensiero debo-

Opposizioni all'attacco

Mari (Udc): «Accanimento nel bandire le nostre radici»
Tomassini: «Allora la tolgano anche da San Petronio»
le» dei cattolici di sinistra che stanno a Palazzo. «La destra gioca su questi temi e alcuni a sinistra glielo lasciano fare», non comprendendo che è «politicamente miope» la strategia della compattezza su temi per cui è previsto il voto di coscienza. Insomma, per Rambaldi, «così il Pd perde voti proprio dove li dovrebbe guadagnare». Tra i cattolici, appunto.

Più scontate le critiche dell'opposizione, con Lorenzo Tomassini (Pdl), che dice: «Non accettiamo lezioni di catechismo dai consiglieri cattolici del Pd. La verità è che hanno una posizione politica rinunciataria e debole. A questo pun-

to, seguendo la loro logica, mi aspetto che propongano di togliere il crocifisso anche da San Pietro e San Petronio». E l'Udc, con la guazzalochiana Mari (firmataria di uno dei due odg), che parla di «accanimento nel mettere al bando le nostre radici cristiane», e Tommaso Bonetti che paventa una «inaccettabile forma di ateismo di Stato».

A. Esp.

